

**Al via a Verona il Vinitaly: crescono Paesi e aziende**

Apri oggi a Verona il Vinitaly, 52° salone internazionale dei vini e distillati, punto di riferimento per un business che vale 5,9 miliardi di export: 4.380 le aziende presenti e 36 i Paesi rappresentati. ▶ pagina 13

# IMPRESA & TERRITORI

**Eventi.** Oggi il focus sulle potenzialità del mercato americano

## Vinitaly al via a Verona l'Italia punta a crescere in Usa, Cina e Canada

Il made in Italy è il primo fornitore di vino in 16 Paesi ma la Francia ci supera con 29

**Micaela Cappellini**  
VERONA

Se produce Prosecco, concentratevi sulla Gran Bretagna, il Giappone e la Russia. Se nelle vostre cantine invecchia l'Amarone, allora il mercato giusto è quello cinese. Gli Stati Uniti hanno una spiccata preferenza per il rosé e il Pinot grigio. Mentre il pubblico tedesco sembra il più adatto per le bottiglie di Primitivo. Per tutti i produttori italiani di vino, in ogni caso, i prossimi cinque anni avranno il vento in poppa.

Al Vinitaly che si apre oggi a Verona, l'Italia non si presenta solo con l'ottimo curriculum del 2017 - 13 miliardi di produzione, quasi 6 di export e una crescita all'estero del 6,2% - ma anche con buone prospettive per il futuro, stando all'indagine condotta da Nomisma Wine Monitor e Vinitaly.

Per le 4.380 aziende - 130 in più rispetto all'anno scorso - che fino a mercoledì presenteranno le loro novità negli stand della Fiera, però, non è ancora il momento di sedersi sugli allori. Perché per quanto in crescita, la fetta dei consumatori internazionali nelle mani dei produttori italiani è ancora bassa e la concorrenza di alcuni produttori stranieri si è

fatta agguerrita.

Oggi l'Italia risulta il principale fornitore di vino di 16 Paesi, mentre ad esempio la Francia è il primo esportatore in 29, Usa inclusi. E propri agli Stati Uniti è dedicato il focus inaugurale di oggi della fiera. Un Paese dall'alto potenziale: fra i più ricchi al mondo dal punto di vista del Pil pro capite (59.500 dollari che diventeranno 70.000 mila nel 2020), con consumi di vino cresciuti negli ultimi cinque anni a un tasso medio dell'1,4%. Eppure qui dobbiamo affrontare non solo la concorrenza francese, ma anche i produttori locali, che rappresentano oltre tre quarti dei consumi e aumentano a tassi superiori a quelli dei vini di importazione. Il mercato statunitense, che per l'Italia vale oltre 1,6 miliardi di euro all'anno, per il 64% si concentra in cinque stati soltanto: Florida, California, Texas, New York e Delaware. Ecco perché quest'anno Vinitaly ha lavorato per portare in fiera nuovi importatori di Colorado, Kansas, Missouri e Illinois. Anche dal Canada, dove il nostro export vinicolo cresce del 9% anche grazie all'accordo di libero scambio Ceta, quest'anno a Verona sono presenti tra i buyer nuovi monopoli: Saq (dal Que-

bec), Anbl (dal New Brunswick) e Nsle (dalla Nuova Scozia).

La Cina è un altro mercato strategico e con 2,5 miliardi di euro di importazioni già oggi rappresenta il quarto più importante Paese al mondo per chi esporta vino. Ma l'aumento della ricchezza media della popolazione, così come l'imponente processo di urbanizzazione sono destinati a favorire un ulteriore aumento dei consumi di vino, che nel prossimo quinquennio dovrebbero crescere fra il 6% e il 9% l'anno. Anche qui l'Italia ha molti margini di spazio ma deve confrontarsi con la maggior presenza di vini francesi e con la concorrenza dei produttori dell'emisfero australe, facilitati dagli accordi di libero scambio. La crescita dell'export verso la Cina del Cile, per esempio, è il frutto delle intese firmate con Pechino, cui si



Peso: 1-1%, 13-36%



Sezione: ECONOMIA

aggiungono quelle siglate con il Giappone, gli Usa, il Canada e la Ue. In Cina il vino cileno entra a dazio zero, a fronte di un 14% pagato dall'Italia, e anche questo spiega perché nel corso di cinque anni la sua quota di mercato è passata dal 9% al 12%. Lo stesso vale per l'Australia, che dal 2015 gode di un trattamento preferenziale a Pechino e che in cinque anni ha accresciuto la propria quota di mercato dal 14 al 26%.

Oggi il vino italiano cresce molto nell'Est Europa: +144% negli ultimi cinque anni in Lettonia, +97% in Polonia, +55% in Ucraina. In Germania le aziende italiane sono ancora leader in termini di export con una fetta di mercato del 36%, anche se l'invecchiamento della popolazione porterà a una stagnazione dei consumi. Mentre in Gran Bretagna, altro importante

mercato europeo per i vini italiani, le vendite stanno soffrendo la svalutazione della sterlina e su tutto pesa l'incognita della Brexit.

Il principale ostacolo sulla strada del vino made in Italy? La frammentazione e la ridotta dimensione delle nostre imprese, che fra coltivatori di uva e produttori di vino ammontano a oltre 80mila. Secondo l'ultima indagine di Mediobanca, la più grande società vinicola italiana non cooperativa (Antinori), fattura 221 milioni di euro ed esporta il 65% della produzione. La californiana E & J Gallo Winery, tanto per avere un termine di paragone, nel 2016 ha fatturato quasi 4,5 miliardi di euro. Mentre la Viña Concha y Toro, prima fra le cantine cilene, fattura oltre 900 milioni di euro in un Paese dove i produttori vinicoli esportano ol-

tre il 90% della produzione.

Per aumentare la dimensione dei nostri produttori, però, puntare sulla Borsa o sul private equity non sembra la via giusta: «Diventa difficile mettere a utile un investimento nel vino, quando il fatturato di una cantina è molto inferiore al valore della vigna, che rappresenta un'immobilizzazione di capitale enorme», spiega David Pambianco, che nella rivista Pambianco Wine & Food in distribuzione da oggi al Vinitaly pubblica le classifiche dei marchi italiani del vino. Resta, piuttosto, la via delle acquisizioni, «che in Italia negli ultimi anni hanno registrato un certo dinamismo e che mi aspetto proseguiranno anche nei prossimi mesi».

## IN EUROPA

Le imprese italiane hanno il 36% del mercato tedesco di importazione  
Cala il Regno Unito, per colpa della sterlina e della Brexit

## L'EDIZIONE 2018

# 4.380

### Le aziende

Alla 52esima edizione del Vinitaly, di scena a Verona da oggi fino a mercoledì, partecipano 130 imprese vinicole in più del 2017. La precedente edizione del Vinitaly registrò 128 mila operatori in visita, il 38% stranieri

# 15.500

### Le etichette online

Quest'anno debutta Vinitaly Directory, il catalogo online che parla anche inglese e cinese e che recensisce le cantine di tutti gli espositori, per un totale di oltre 15 mila etichette

# 58

### I Paesi in missione

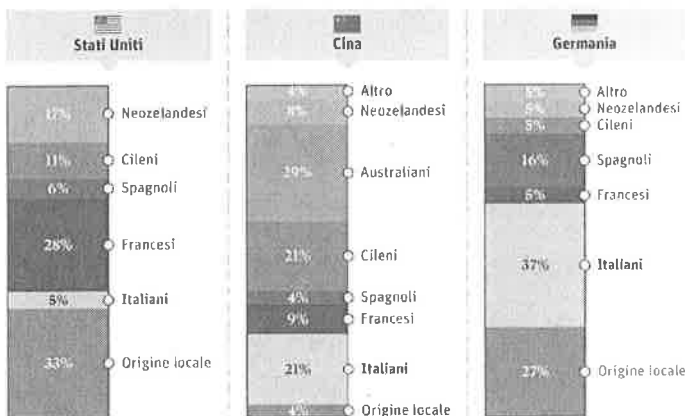
Sono state organizzate missioni incoming da 58 Paesi



Anticipazione. Ieri a Verona si è svolta la settima edizione di CoperWine, la manifestazione che premia le 107 migliori cantine del 2018 secondo la rivista americana Wine Spectator

## Mercati strategici per i produttori italiani

Vendite di vino: previsioni quote di mercato a 5 anni in %



Fonte: Numis Wine Monitor - Vinitaly



Peso: 1-1%, 13-36%